



www.booktribu.com

Mattia Cuelli

LA CAGNA

Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl

ISBN 979-12-81407-56-5

Curatore: Paolo Panzacchi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Dare una nuova vita a un romanzo già apparso negli scaffali delle librerie è una delle sfide più complicate che possano esistere. Quando ho parlato con Mattia Cuelli de “La cagna”, romanzo che conoscevo, del quale avevo intuito il valore, sapevo che non sarebbe stato solo un dialogo per ricordarne l’uscita di qualche anno prima, qualcosa quindi di fine a se stesso; avevo capito ci potesse essere un disegno più ampio. Spesso ci si chiede perché sia aumentato il ricorso a storie che si declinino su più pubblicazioni, perché sia diventata quasi una rarità la presenza di romanzi *one shot*, prevalentemente poi nella narrativa di genere.

Io credo che sia dovuto a un insieme di fattori, fra i quali spiccano sicuramente l’affezionarsi delle lettrici e dei lettori ai personaggi e anche alla capacità di molte autrici e autori di conferire maggiore tridimensionalità alle storie e ai personaggi.

In questo romanzo gli ingredienti ci sono tutti, non manca davvero nulla.

“La cagna” è un romanzo duro, ruvido, che non fa sconti a nessuno, nemmeno a chi avrà la voglia di leggerlo, per questo l’ho fortemente voluto per Polar.

C’è la voglia di pubblicare storie di valore, anche con messaggi che possano essere forti, raccontando che, spesso, nella vita non sempre il personaggio che subisce ha la capacità di fare “la cosa giusta”; a volte, come nelle vere storie noir che si rispettano c’è solo da scegliere fra il male assoluto e il male minore.

Paolo Panzacchi

*A Rebecca,
Emma e Francesca.
Tre nomi, tutto il mio mondo.*

Prologo

Il peso delle due .357 Magnum le ricordò la loro presenza, ma non era nulla se confrontato a quello dei mille peccati che come zecche infette, le appesantivano l'anima. Spostandosi con uno sbuffo un ciuffo ribelle di capelli davanti agli occhi, decise fosse giunto il momento d'agire. Attraversò la strada, quasi sfiorando il terreno, prestando attenzione a rimanere confinata nell'ombra che si estendeva al di fuori della luce gettata dai lampioni. Le nuvole, gonfie d'acqua, oscuravano la luna e le stelle, impedendo loro di vedere ciò che stava per accadere.

La zona industriale alla periferia sud della città, a quell'ora della notte, era in grado di mettere i brividi anche al più impavido degli eroi. Andrea non era di certo un'eroina; non faceva eccezione.

Una volta raggiunta la cinta del capannone, vi si appiattì contro fondendosi con le ombre, acquattandosi lungo il muretto sormontato da un'inferriata arrugginita. Tutto taceva. Solo il rumore costante della pioggia animava in parte quel luogo che tutto pareva fuorché vivo.

I suoi occhi smeraldo esplorarono il circondario. Non sembrava esservi traccia di sorveglianza. La cosa la sorprese, eppure il posto era quello, doveva essere quello, l'albanese le era parso sincero al termine della loro chiacchierata. Un sorriso maligno le affiorò sulle labbra sottili. Il ricordo del trattamento riservato a Plepan le procurò un rapido brivido di piacere.

«Ehi puttarella, non mi sembra il momento di perdersi in certi ricordi». La voce di Lucio, apparso dal nulla com'era solito fare, la fece trasalire. Voltò la testa e lo vide, acquattato nell'ombra proprio dietro di lei, intento ad accendersi una sigaretta, scrutandola con quei suoi occhi malvagi.

«Stai serena, Romanov è là dentro» proseguì lui, indicando, con un cenno del capo, il capannone.

«Osserva le finestre. Non vedi che sono tutte schermate? Chissà quali segreti dovranno mai proteggere da sguardi indiscreti, e poi, tre macchine parcheggiate davanti all'ingresso a quest'ora... non lo trovi un po' strano? Ecceccazzo è l'una di notte e quello non è un albergo nel quale la gente viene per dormire! Ma magari mi sbaglio...» concluse con quella sua espressione beffarda, portando la sigaretta alle labbra, tirando un'ennesima boccata.

Uno scintillio attraversò gli occhi della donna. Un cane in lontananza guai. Andrea scrutò con attenzione la recinzione che abbracciava lo stabile, doveva avere la sicurezza che nessuna telecamera di sorveglianza riprendesse l'area.

«Balliamo» sussurrò a se stessa quando fu pronta a muoversi.

Scattò con la stessa grazia di un felino, arrampicandosi sulle sbarre che, come fredde sentinelle, sorgevano lungo il muro di cinta, superandole con agilità. Atterrò in uno sbuffo sulla superficie fradicia dello spiazzo, rannicchiandosi il più possibile, rimanendo nell'ombra. Tenne i sensi allertati per istanti lunghissimi, ma a quanto sembrava nessuno si era accorto della sua presenza. Gocce di pioggia che parevano infinite si riversavano dal cielo, inzuppandole i capelli e gli abiti. Ormai preda di una frenesia inebriante scattò in avanti, coprendo l'esigua distanza che la separava dal muro del capannone, appiattendovisi contro, una volta raggiunto.

Si costrinse a rallentare il battito cardiaco e regolare la respirazione, il corpo era una macchina, e in quanto tale doveva obbedirle. Poco sopra alla sua testa una finestra poteva rappresentare un eventuale ingresso nella struttura. Un'auto passò all'esterno della recinzione, e per un istante i fari la illuminarono, lei imprecò tra i denti. La vettura del metronotte proseguì il suo giro, l'abbigliamento nero e la pioggia l'avevano salvata rendendola pressoché invisibile.

Ripetendosi di prestare più attenzione sgattaiolò lungo la parete; la finestra, seppure fosse una ghiotta tentazione, era troppo in vista, meglio cercare qualcosa sul retro dell'edificio.

Una porta di servizio l'attendeva proprio dove aveva sperato di trovarla.

Abbassò la maniglia trovandola chiusa. Le possibilità che gli ingressi fossero allarmati erano esigue: chi era il pazzo che avrebbe deciso di tentare un colpo in uno stabile appartenente alla malavita russa? Indecisa se essere rinfrancata o meno da quella considerazione forzò la serratura mediante l'uso di piccoli grimaldelli; il battente ruotò silenzioso sui cardini, spalancandosi sul ventre buio dell'edificio.

Un lampo squarciò il cielo notturno, illuminando per pochi istanti a giorno lo spazio circostante. Il tuono seguì subito dopo, e Andrea ne approfittò per catapultarsi nel locale e richiudersi la porta alle spalle. Immobile in quello spazio alieno e buio le pareva persino di sentire il

battito del proprio cuore che, come un maglio, picchiava nel suo petto, laggiù, da qualche parte, nella tenebra.

Attese che la vista si abituasse al buio, ci volle una manciata di minuti, e quando le ombre emersero dall'oscurità, delineando i contorni del locale e delle cose, si mosse. Attraversò in silenzio il magazzino, giungendo dinnanzi all'unica porta, che per forza doveva condurre agli uffici. Si fermò, schiena contro il muro, a lato del battente. Con la destra afferrò il manganello telescopico che portava nell'anfibio, estendendolo con un movimento secco del braccio, mentre portava la mancina alla maniglia, preparandosi a irrompere, e dopo aver preso un profondo respiro, lentamente la abbassò. La porta era aperta. Spinse con delicatezza il battente. La luce era spenta e da dentro non proveniva alcun rumore, chiunque ci fosse probabilmente stava dormendo. Rinfrancata, aprì la porta del tutto.

Fece in tempo a compiere un passo, prima che la luce si accendesse spegnendo le sue speranze di terminare il lavoro rapidamente.

La luce la abbagliò, costringendola a portare la sinistra agli occhi, mentre la destra faceva roteare a casaccio il manganello.

Un dolore acuto le esplose appena sopra alla nuca, qualcuno l'aveva colpita, probabilmente acquattato accanto alla porta, dove la stava attendendo. "Stupida!" si disse, un istante prima di perdere i sensi.

Il freddo la morse come un cane rabbioso, strappandola con violenza dalla fossa dell'incoscienza.

«Ben svegliata!» la salutò quella voce conosciuta, dal marcato accento russo, che proveniva dall'uomo ritto in piedi di fronte a lei, con in mano un secchio metallico. Residui rigagnoli correvano lungo le pieghe del corpo, al di sotto degli abiti inzuppati. Andrea si guardò attorno, cercando di mettere a fuoco la vista.

In fin dei conti Plepan aveva detto la verità, Romanov si trovava esattamente dove le aveva spiattellato.

«Spero che oltre la sveglia mi abbia preparato anche la colazione» rispose, cercando di mantenere la calma, evitando di cadere preda del panico. Era legata per i polsi con una catena che pendeva da un gancio fissato al soffitto. Le punte dei piedi sfioravano il pavimento, impedendole di appoggiarsi a terra, facendo gravare tutto lo sforzo sui polsi e sulle spalle.

«Non lo trovi un piacevole déjà-vu?» le chiese divertito Romanov, gettando a terra la sigaretta.

Andrea gli sorrise, subito prima di sputargli in faccia.

Romanov si pulì lentamente, non facendo nulla per impedire a un ghigno di affiorargli sulle labbra.

«Così? Senza preliminari?» le chiese, prima di sferrarle un destro proprio al di sotto delle costole. L'aria parve venirle risucchiata dai polmoni, tutto prese a girare, il dolore fu così intenso da far sì che non le sfuggisse dalle labbra nemmeno un lamento. Contorcendosi prese a dondolare, e appena fu nuovamente in grado di respirare, Andrea iniziò a ridere.

«E brava la mia ragazza!» rispose sorpreso Romanov, attribuendo quella malsana ilarità alla follia generata dal sapere alla perfezione cosa la attendesse «Questo è lo spirito!» concluse assestandole due buffetti sulla guancia.

«Io ti ucciderò».

Quel sussurro, tanto suadente quanto convinto, lo fece trasalire. Ipatiliy Romanov, per un istante soltanto, credette a quella minaccia, e ne fu spaventato. Quella pazza lo fissava dalle profondità di due occhi smeraldo, che altro non facevano che ripetergli continuamente quella promessa di morte.

Iotiucciderò-Iotiucciderò-Iotiucciderò.

«Magari in un'altra vita» si sforzò di risponderle voltando le spalle e avviandosi verso la porta. «Per questa volta ti ucciderò io» concluse, deciso ad abbandonare la stanza il prima possibile.

Rimasta sola, Andrea non perse tempo, iniziando a esplorare con lo sguardo il locale, cominciando a elaborare un piano per liberarsi. Romanov era uscito dalla stanza, il che stava a significare che a breve qualcuno sarebbe arrivato per fare il lavoro sporco, e come ricordava quei bastardi erano dannatamente bravi a fare in modo che certe cose durassero ben oltre il necessario.

«Ehi, puttarella?» Lucio emerse dalla penombra che regnava lungo le mura della stanza, laddove la luce dell'unica lampadina presente nella stanza non arrivava. «Hai intenzione di fare qualcosa o hai deciso di crepare appesa a un gancio?» le chiese, portando alla bocca una sigaretta.

«Non c'è bisogno che tu mi dica cosa fare, invertebrato dei miei coglioni» rispose lei sorridendogli. «Lo so benissimo da me».

POSTFAZIONE

Mi sono state fatte notare delle perplessità, riguardo la storia che avete appena letto, due su tutte:

Il titolo, La Cagna, riferito alla protagonista della storia, rischia di venir interpretato come un insulto al genere femminile, in seconda battuta, il ciclone di violenza che si abbatte su Andrea, nei primi cinque capitoli della vicenda, e che potrebbe far passare il messaggio (errato) che in qualche modo io possa non prestare la dovuta attenzione, al fenomeno disgustoso e ahimé sempre più presente della violenza sulle donne.

La risposta che mi sento di dare, e ne avrei parecchie, lo sa solo il povero Emilio quante ne avrei di argomentazioni per ribattere a illazioni tanto assurde, è una sola:

Questo libro è un inno alle donne.

Questa storia è una Revenge Story che affonda le sue radici negli Hard Boiled degli anni '50.

Proprio questo filone, mi ha ispirato il personaggio di Andrea Negri, una donna distrutta e risorta dalle proprie ceneri al pari di una fenice, che ha un solo obbiettivo da perseguire, la vendetta, a ogni costo, proprio come Jack Hammer, personaggio nato dalla penna di Mike Spillane, o Philip Marlowe, personaggio dei capolavori di Raymond Chandler, personaggi che una volta fiutata una pista non si fanno problemi a seguirla fino in fondo anche a costo di sporcarsi le mani.

La differenza con i suoi illustri predecessori, sta nel fatto che Andrea, è una donna, e in un mondo, in un filone narrativo appannaggio da sempre del sesso-forte, mi è sembrato naturale, che il mio personaggio, il mio ariete, la mia testa di diamante, si differenziasse da subito nel modo più marcato possibile.

È stato bello ripercorrere una storia vecchia di sette anni, in compagnia di amici che dormivano da troppo tempo nei meandri della mia testa (perché Andrea&co sono amici).

Spero lo sia stato anche per voi, e per chi, grazie a BookTribù, ha potuto vivere con me quest'avventura per la prima volta.

Buonanotte, e vi prometto che ci risentiremo presto, molto presto, non credo che Andrea&Co abbiano voglia di tornare a dormire.

Montichiari, ore 23:37 venerdì 6/10/2023

Ringraziamenti

Inaspettatamente per una riedizione, i ringraziamenti da fare sono molteplici.

In Primis, il mio grazie va a Paolo Panzacchi, amico e curatore di Polar, senza la cui visione a lungo termine del progetto che ruota attorno a Andrea Negri, questo volume non avrebbe visto la luce.

Grazie di cuore, amico mio.

Un grazie è dovuto all'editore, Emilio Alessandro Manzotti, che ha acconsentito alla ripubblicazione.

Te lo dico col cuore, Emilio, non dimenticherò mai gli scambi di battute riguardo agli equini e al termine che definisce il femminile di cane.

Grazie a mia moglie, che durante tutto il periodo della revisione del testo ha praticamente dormito da sola. Ti amo per tutto quello che sei e per la pazienza che hai.

Grazie alle mie due belve, Rebecca e Emma, alle quali il volume è dedicato.

Grazie a Elena Rovati e a Cristina Nasini per i pareri, dopo aver letto la prima pubblicazione.

Grazie a Nicola Bracchi e Riccardo Rossini e Ambra Nodari; Brothers in Arms, con voi il sogno prosegue.

Grazie a Claudio Ardigò, la barba della saggezza e costante importante che ho l'onore di avere al mio fianco. Anche se brontolo la fiducia che riponi in me è d'ispirazione.

Infine, un grazie e un abbraccio a Federica Belleri, che mi sopporta nei miei sproloqui ridondanti e prolissi.

Ah, quasi dimenticavo, grazie anche al mio Benny, eterno cagnolino che data l'età, quasi non riesce più a saltarmi sulle gambe mentre scrivo, ma mi controlla da sotto la sedia.

AUTORE

Mattia Cuelli nasce a Leno il 26 Gennaio 1976.

Vive e lavora a Montichiari, è sposato dal 2009 con Francesca, con la quale ha avuto due figlie.

Ha all'attivo cinque pubblicazioni con case editrici indipendenti (*A Sympathy for the Devil*-Rapsodia Edizioni. *Marriage Mike*-Rapsodia Edizioni. *LaCagna*-Clown Bianco Edizioni. *Gallo*-Alcheringa Editore. *Edelweiss Hotel*-BookTribu)

Si è Classificato 2° al Premio GialloLuna NeroNotte 2019, con il Racconto *La Casa nella nebbia*, ed è rientrato nei 21 finalisti del premio letterario "Turno di Notte 2019", con il racconto *Il peso del sangue*, edito nella raccolta *Paura* assieme agli altri finalisti.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 da Rotomail Italia S.p.A.